

Verso il Sud

Il mattino dopo la scomparsa di Oz e del suo pallone i quattro viaggiatori si incontrarono nella Sala del Trono per discutere la loro situazione.

Lo Spaventapasseri si sedette nel grande Trono, mentre gli altri stavano rispettosamente in piedi davanti a lui.

- Non siamo poi così sfortunati - disse il nuovo capo, - dato che questo Palazzo e la Città di Smeraldi ci appartengono e possiamo fare tutto ciò che vogliamo. Se Dorothy fosse contenta di vivere nella Città di Smeraldi, potremmo essere felici tutti insieme.

- Ma io non voglio vivere qui! - piagnucolò la ragazza. - Voglio andare nel Kansas e vivere con zia Em e zio Henry.

Lo Spaventapasseri decise di riflettere e lo fece con tale impegno che gli spilli e gli aghi cominciarono a spuntargli dalla testa. Infine disse:

- Chiamiamo il soldato dalla barba verde e chiediamogli consiglio.

Così il soldato fu mandato a chiamare ed entrò intimidito nella Sala del Trono: non gli era mai stato concesso da Oz di oltrepassare quella soglia.

- Questa ragazzina - gli disse lo Spaventapasseri - desidera attraversare il deserto. Come può farlo?

- Non saprei - rispose il soldato, - perché nessuno ha mai attraversato il deserto, tranne Oz.

- Non c'è nessuno che possa aiutarmi? - chiese Dorothy rattristata.

- Forse Glinda.

- Chi è Glinda? - s'informò lo Spaventapasseri.

- La Strega del Sud. È la più potente di tutte le Streghe e regna sui Grassoni. Inoltre il suo castello si trova al confine del deserto e forse lei conosce un modo per attraversarlo.

- Glinda è una Strega Buona, non è vero? - chiese la ragazzina.

- Così dicono i Grassoni - rispose il soldato. - E infatti è gentile con tutti. Ho sentito che Glinda è una bella donna che sa come mantenersi giovane malgrado la sua età avanzata.

- Come posso arrivare al suo castello? - domandò Dorothy.

- Devi dirigerti verso Sud, ma dicono che la strada sia piena di pericoli. Ci sono bestie feroci nel bosco

e una razza di strani uomini a cui non piace che degli stranieri attraversino il loro territorio. Per questa ragione nessuno dei Grassoni è mai venuto nella Città di Smeraldi.

Quando il soldato li ebbe lasciati lo Spaventapasseri disse:

- Sembra che, malgrado i pericoli, la cosa migliore che Dorothy possa fare sia di recarsi alla **Terra del Sud** a chiedere a Glinda di aiutarla.

- Io andrò con Dorothy - dichiarò il Leone. - Sono stanco della vostra città e desidero tornare nella foresta. Inoltre Dorothy ha bisogno di qualcuno che la protegga.

- È vero! - ammise il Taglialegna. - Anche la mia ascia potrebbe esserle utile, perciò andrò con lei nella **Terra del Sud**.

- Quando partiremo? - chiese lo Spaventapasseri.

- Vieni anche tu? - domandarono gli altri sorpresi.

- Certo! Se non fosse stato per Dorothy, non avrei mai avuto un cervello. Non l'abbandonerò mai finché non tornerà nel Kansas.

- Grazie! - esclamò Dorothy riconoscente. - Siete tutti gentili con me. Partiremo domani mattina.

L'assalto degli alberi combattenti

Il mattino seguente lasciarono la Città di Smeraldi.

- Ora sei il nostro Capo - disse il Guardiano delle Porte allo Spaventapasseri - perciò torna da noi il più presto possibile.

- Cercherò di farlo, ma prima devo aiutare Dorothy a tornare a casa.

Il sole brillava luminoso quando i nostri amici si diressero verso la Terra del Sud. Erano di ottimo umore e ridevano e chiacchieravano.

Il primo giorno di viaggio percorsero i verdi campi pieni di fiori che si stendevano intorno alla Città di Smeraldi. Quella notte dormirono sull'erba sotto le stelle.

Il mattino si rimisero in viaggio finché giunsero in una fitta foresta, dove si fermarono a cercare un passaggio per penetrarvi. Alla fine lo Spaventapasseri trovò un **grosso albero** con rami talmente lunghi

che tutta la compagnia avrebbe potuto passarvi sotto. Così, facendo strada, avanzò verso l'albero, ma, appena raggiunti i **primi rami**, questi si piegarono e gli si attorcigliarono intorno. Un minuto dopo egli fu sollevato dal suolo e scagliato a capofitto fra i suoi compagni.

Lo Spaventapasseri non si fece male, ma fu molto sorpreso.

- Laggiù c'è un altro passaggio fra gli alberi - indicò il Leone.

- Lasciatemi provare ancora una volta - propose lo Spaventapasseri, - tanto non mi faccio male se cado.

Mentre parlava, si era avvicinato ad **un altro albero**, i cui rami lo afferrarono immediatamente e lo lanciarono via di nuovo.

- Credo che dovrò tentare io - disse il Taglialegna, e imbracciata la sua ascia marciò verso il primo albero che aveva trattato lo Spaventapasseri così sgarbatamente.

Quando **un grosso ramo** si piegò per afferrarlo, il Taglialegna gli sferrò un violento colpo che lo tagliò in due. Subito l'albero cominciò a tremare, come se sentisse dolore, e il Taglialegna di Latta gli passò sotto sano e salvo.

- Venite, presto! - gridò agli altri.

Tutti corsero e passarono sotto l'albero senza incidenti, tranne Totò che fu catturato da un **rametto** e venne scosso così brutalmente che si mise ad abbaiare. Ma il Taglialegna tagliò prontamente il ramo e liberò il cagnolino.

Gli altri alberi della foresta non fecero nulla per tenerli lontani, così Dorothy e i suoi amici si convinsero che solo la prima fila poteva piegare i rami e che probabilmente quegli alberi erano i guardiani della foresta.

I quattro viaggiatori camminarono fra gli alberi senza altri problemi finché giunsero al limitare del bosco. Là, con grande sorpresa, si trovarono davanti un'alta muraglia che sembrava fatta di porcellana bianca. Era liscia come la superficie di un piatto e più alta delle loro teste.

- E ora come faremo? - chiese Dorothy.

- Costruirò una scala - disse il Taglialegna di Latta - perché dobbiamo assolutamente superare il muro.

Il delicato Paese di Porcellana

Dopo un po' la scala fu terminata. Lo Spaventapasseri cominciò per primo a salire sui pioli, ma era così goffo che Dorothy dovette seguirlo da vicino per impedirgli di cadere. Quando poté affacciare la testa oltre la sommità della muraglia, esclamò:

- Oh, mamma mia!

- Va' avanti - fu l'invito di Dorothy.

Così lo Spaventapasseri salì fino in cima e si sedette. La ragazzina si affacciò e gridò, proprio come aveva fatto lo Spaventapasseri:

- Oh!

Poi arrivò Totò. Seguirono il Leone ed infine il Taglialegna di Latta, ed entrambi esclamarono, non appena ebbero guardato oltre la muraglia:

- Oh, mamma mia!

Davanti a loro si stendeva un vasto paese dal suolo luminoso, liscio e bianco come il fondo di un

grande vassoio di porcellana. Sparse tutto intorno c'erano molte case fatte interamente di **porcellana** e dipinte con i colori più brillanti. Queste case erano molto piccole: la più grande arrivava soltanto alla vita di Dorothy. C'erano anche dei graziosi, piccoli granai, con **steccati di porcellana** intorno; e molte mucche, pecore, cavalli, maiali e polli, tutti di **porcellana**, stavano in gruppo lì vicino.

Ma la cosa più sorprendente erano gli abitanti di quello strano paese. C'erano lattaie e pastorelle con corsetti dai colori vivaci e gonne ricamate d'oro; principesse con sfarzosi vestiti d'argento, d'oro e di porpora; pastori con pantaloni al ginocchio a righe rosa, gialle e blu, e con fibbie dorate alle scarpe; principi con corone preziose, cappe di ermellino e giubbe di raso; e buffi pagliacci in vesti pieghettate, con macchie rosse rotonde sulle guance e alti cappelli a punta. La cosa più strana di tutte era che queste **persone erano fatte di porcellana**, compresi i loro vestiti, ed erano così piccole che la più alta di loro non arrivava al ginocchio di Dorothy.

- Come faremo a scendere? - chiese Dorothy.

La scala era così pesante che non riuscirono a tirarla su, per cui lo Spaventapasseri si lasciò cadere e

gli altri saltarono sopra di lui in modo da non farsi male ai piedi urtando il duro pavimento. Quando furono tutti scesi, rialzarono lo Spaventapasseri e ridiedero forma al suo corpo che si era un po' appiattito.

Cominciarono a camminare attraverso il Paese degli **abitanti di porcellana** ed incontrarono una lattaia che mungeva una mucca. Mentre si avvicinavano, improvvisamente la mucca, con un calcio, rovesciò lo sgabello, il secchio e perfino la lattaia e tutti caddero con grande fracasso sul **pavimento di porcellana**.

Dorothy fu colpita nel vedere che la mucca si era rotta la zampa, il secchio era andato in mille pezzi e la povera lattaia si era scheggiata il gomito sinistro.

- Ecco! - strillò la mungitrice arrabbiata. - Guardate cosa avete combinato! La mia mucca si è rotta una gamba e ora dovrò portarla dal riparatore a farla incollare. Come vi è saltato in mente di venire qui a spaventarla?

- Ci dispiace molto - rispose Dorothy. - Ci scusi, per favore.

Ma la graziosa mungitrice era troppo incollerita per risponderle. Raccolse imbronciata la gamba e condusse via la povera mucca che zoppicava su tre zampe.



Un po' più in là Dorothy incontrò una giovane Principessa magnificamente vestita che si fermò di colpo quando vide gli stranieri, poi si mise a scappare.

Dorothy voleva osservarla meglio e la rincorse, ma la **ragazza di porcellana** le gridò:

- Non inseguirmi, non inseguirmi!

Aveva una vocina così spaventata che Dorothy si fermò chiedendo:

- Perché no?

- Perché - rispose la Principessa fermandosi anche lei a distanza di sicurezza, - se corro, posso cadere e rompermi.

- Ma non puoi farti aggiustare? - chiese la ragazzina.

- Oh, sì, ma nessuna torna mai bella come prima, lo sai? - rispose la Principessa.

- Lo credo anch'io - disse Dorothy. - Sei così bella che sono sicura di volerti molto bene. Mi permetti di portarti nel Kansas e di collocarti sulla mensola del caminetto di zia Em?

- Ciò mi renderebbe molto infelice. Vedi? Qui nel nostro paese viviamo contenti e possiamo parlare e muoverci come ci piace. Ma ogni volta che qualcuno di noi viene portato via, subito gli si irrigidiscono le

articolazioni ed è costretto a starsene immobile come un grazioso soprammobile.

- Non vorrei renderti infelice per niente al mondo - esclamò Dorothy, - perciò diciamoci addio.

- Addio! - rispose la Principessa.

Camminarono con prudenza attraverso il **Paese di porcellana**. Gli animaletti e le persone che incontravano si scansavano per paura che gli stranieri li rompessero e dopo circa un'ora i viaggiatori raggiunsero l'estremo opposto del paese dove trovano un'altra **muraglia di porcellana**.

Non era alta come la prima e, montando in piedi sulla schiena del Leone, riuscirono a raggiungerne la cima. Poi il Leone prese la rincorsa e saltò oltre il muro.